

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1714

Islanda Ferraro.

D. S. Angiolo.

B. Praccioli-

M. Riboni-

di pag. 71-

Maria Corniani

Co. del Algarotti.

ALE

RAMM.

IANI

OTTI

0

BRAIDENSE

M

N. 487.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

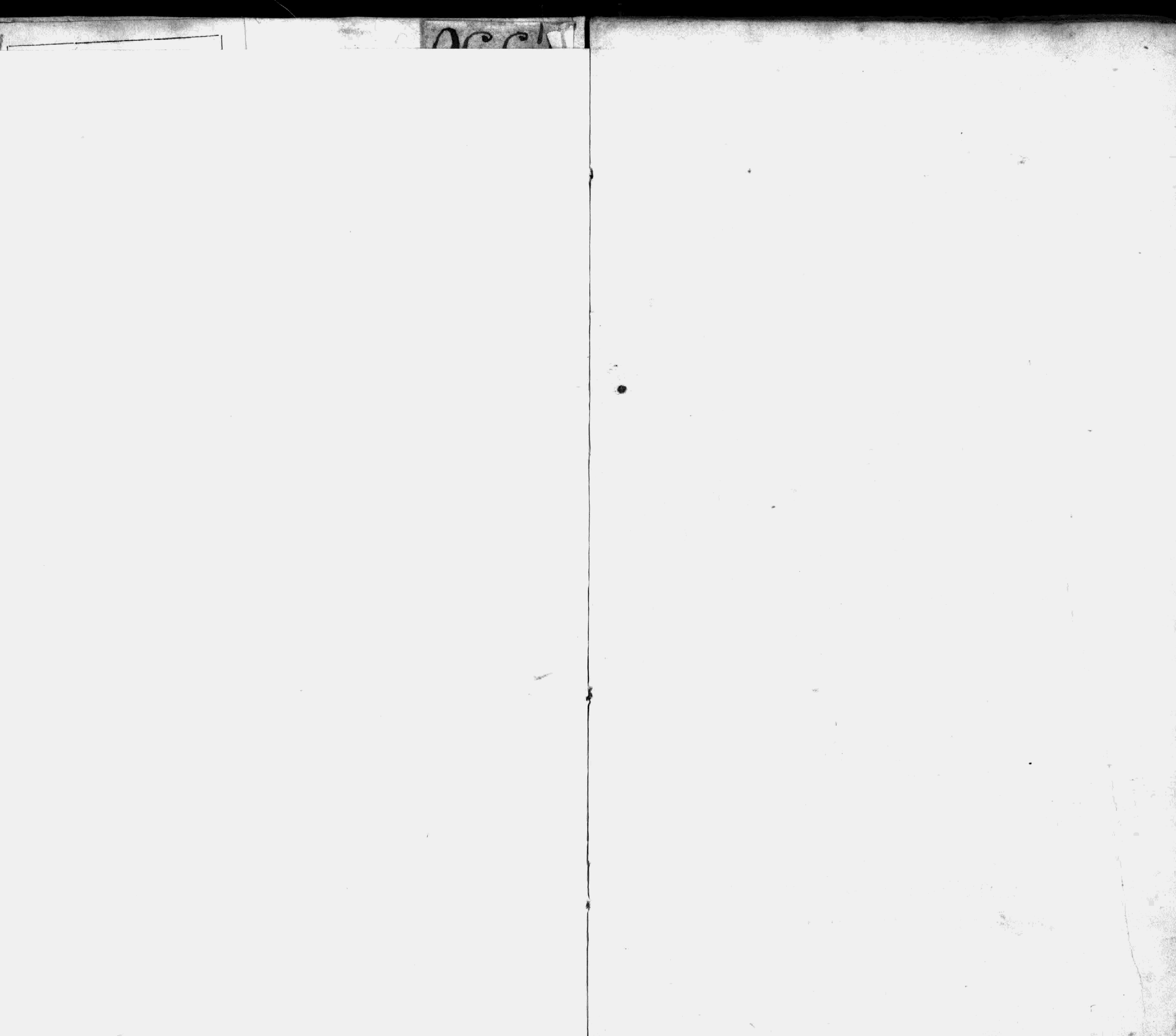
2970

MILANO

BRAIDENSE

BIBLIOTECA

925



ORLANDO
FURIOSO

Dramma per Musica

Da rappresentarsi la seconda volta
nel Teatro di Sant' Angelo
l'Autunno del 1714.

DEL DOTTOR
GRAZIO BRACCIOLI.

CONSEGRATO

Alli Illustrissimi Sig. li Sig.

ANGELO,
E D'

ANNIBALE
MARSIGLI
ROSSI.



IN VENEZIA, M. DCCXIV.

Appresso Marino Rosetti.

In Merzaria all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

*Illustrissimi Sig. Sig. Padroni
Collendissimi.*

E' Così obbligata la
servitù , che pro-
fesso alle SS. VV.
Illustrissime , che
mi credo in dovere di con-
trasegnarla con una pubbli-
ca dimostranza , che servi-
rà presso del Mondo , a
me di luminosissimo fregio ;
ed alle SS. VV. Illustr. ser-
virà di motivo ad' esercita-
re gli atti della loro Eroi-

A 3 ca

6
ca virtù con accettare in
grado, qualunque ella sia,
questa mia pubblica dimo-
stranza. Dalla protezione
dell' Illustriss. Sig. SILVIO
degno Genitore delle Signo-
rie Vostre Illustrissime, e
mio sempre riverito, e sti-
mato Signore, e Padrone
fù benignamente accolta la
mia Armida in Damasco;
ed' ora mi giova sperare,
che non sia per essere mi-
nore, ne' Figliuoli la genti-
lezza coll' accettare sotto la
loro protezione questo
Dramma che vada di due ti-
toli ragionevolmente super-
bo; l'uno (è ben giusto)
di aver avuto la sorte di
una

7
una solenne approvazione
l'anno scorso su questo Tea-
tro; l'altro (non men giu-
sto, e grande ugualmente)
che ritornando ora su que-
ste Scene vada onoratamente
ambizioso di portare in fron-
te li nomi riveriti, e de-
gni delle SS. VV. Illustriss.
alle quali con ossequiosa ve-
nerazione mi umilio; di-
chiarandomi

Delle SS. VV. Illustr.

Venezia il 1. Dicembre 1714.

Umiliss. Devotiss. Riverentiss. Serv.
Grazio Braccioli.

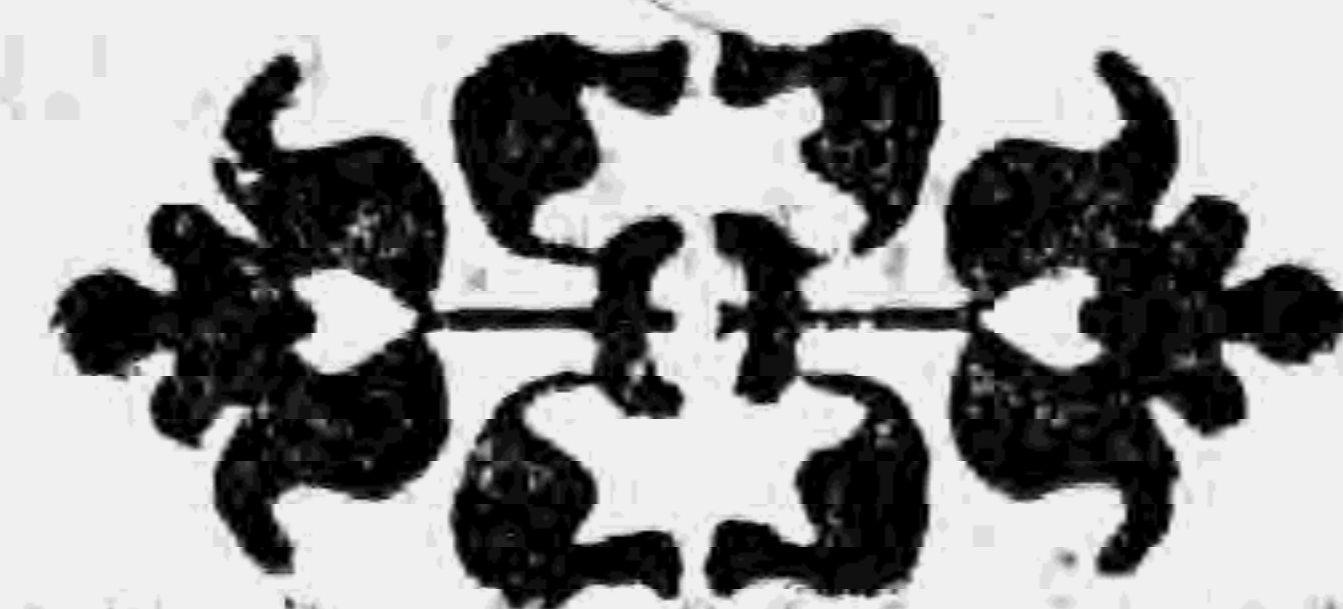


Al Lettore.

QUella sorte , che porta di nuovo il mio *Orlando Furioso* a comparire su questo Teatro , è quella stessa , che guida me ad implorare per lui quella gentilezza con la quale altra volta è stato accolto nel libro , e gradito sopra la Scena; e ragionevolmente mi giova sperare , che ciò , che fu già non gran tempo , oggetto gradito , ora non sia per esserlo rincrescioso . Sono li stessi li Nobilissimi non men che virtuosi , e discreti Spettatori , e Lettori ; ed è la stessa questa povera mia fatica , ch' ebbe l'ono-

rata

rata fortuna d' incontrare felicemente la sublimità della loro Idea ; le auguro un Destino pari , non a quel merito , che sò essere in lei di poco , o di nessun valore ; ma uguale alla gentilezza cortese per cui fu già in possesso d' una universale approvazione .



A 5 A T.

A T T O R I.

Orlando innamorato d' Angelica.

Il Sig. Antonfrancesco Carli Virtuoso della Serenissima Gran Principessa Violante di Toscana.

Angelica amante, poi sposa di Medoro.

La Sig. Margherita Gualandi detta la Campioli.

Bradamante sposa di Ruggiero, poi in abito di uomo sotto nome di Ardalico.

La Signora Elisabetta Denzio.

Alcina Maga innamorata di Ruggiero.

La Signora Anna Maria Fabbri.

Ruggiero sposo di Bradamante, e per forza d'incanto amante di Alcina.

Il Signor Andrea Pacini.

Medoro amante, poi sposo di Angelica.

La Sig. Girolama Valsecchi.

Astolfo innamorato di Alcina.

Il Sig. Francesco Natali.

Personaggi che non parlano.

Aronte custode dell'Urna di Merlino.

Paggi con Angelica, e con Alcina.

Guardie con Alcina.

Cacciatori con Angelica, e Medoro.

Soldati con Astolfo.

La Scena è nell' Isola, e nel Palazzo incantato di Alcina.

MUTAZIONI.

Nell' Atto Primo.

Galeria nel Palazzo di Alcina rappresentante una Reggia d' Amore.

Giardino delizioso di Alcina contiguo all'incantato Palazzo della stessa. Nel Giardino vi sono le due Fonti delle quali una estingue, e l'altra accende l'amore. Mare Tempestoso in lontano.

Nell' Atto Secondo.

Boschetto delizioso con ritiri di verdura.

Montuosa Alpestre, con Alta, e scoscesa Rupe, che si precipita, e si trasforma in un' orrida Caverna dalla quale in nessuna parte si vede l' uscita.

Ritiro amenissimo delizioso Boschetto.

Campagna a piedi di un Colle con Boschetti alle parti all'ombra de' quali vedesi apparecchio di Vaselami fra quali la Tazza Nuzziale per Angelica, e Medoro, vedonsi in aria Aurette, e Amori che sostengono festoni di Fiori, ed altri, che portano brevi, ne' quali leggonsi augurj di felicità, a' sponsali di Angelica, e di Medoro.

Vestibulo, avanti il Tempio d'Ecate Inferna con Muro d'acciaro, in prospetto che chiude il Tempio medesimo.

Spezzasi il Muro d'acciaro, e scuopresi il Tempio d'Ecate, vedesi nel Tempio la Statua del famoso Mago Merlino appoggiata ad un Urna nella quale sono le di lui Ceneri, chiusa intorno da balaustri di ferro alla di lui custodia stà l'invulnerabile Aronte con mazza impugnata; Ara d'Ecate da una parte.

Mossa la Statua di Merlino dal suo luogo, e resta l'Isola deserta tutta Balze, e dirupei con Albero a cui in un Trofeo sono appese l'arme d'Orlando. Mare in lontano con Navi da imbarco.

Nell'Atto III. Scena IX.

In vece dell'Aria Amorosa Verginella.

Ang. Anche l'Ape innamorata
Và girando al caro Fiore
Ma d'ogn'Aura ha poi timor.
Della sorte, ch'è più amata
Questo è sempre il reo tenore;
Che godendo teme il cuor
Anche &c.

A T.



A T T O

P R I M O.

Galeria nel Palazzo di Alcina rappresentante una Reggia d'Amore dove si vede la Storia della di lui fanciullezza, e Trionfi.

SCENA PRIMA.

*Angelica sospirofa, ed Alcina sedendo;
seguito di Faggi.*

Alc. **G**Ran Reina degl'Indi (vedi
Che uguale a te per tua beltà non
Lascia di sospirar; ti rieda in fronte
Il fulgido sereno;
Tornin le Rose al labbro, i Gigli al seno,
Ed in questa d'Amor Reggia felice
Fugga l'empio inartoro
Lunge dal tuo bel cor.

Ang. O Dio! Medoro.
Alcina, poichè il duolo
Si disacerba in riandarne i mali;
Sappi, che mille strali
Vibrò da queste, qual si sien, pupille
Il mio tiranno Amore.

Agri

Agricane, Rinaldo;
 Ferai, Sacripante, Orlando, e mille
 Famosi in arme, e coronati in foglio
 Ebber da me le piaghe; io con la spene
 Tutti allettai, ma per alcun d'amore
 Io non sentii le pene. Oh Amor possente!
 Tu volesti vendetta.

Del protervo mio cor. Medoro io vidi,
 Povero Garzoncello,

Povero sì; ma bello; „ah mi permetti

„ Amica, ch'io ti celi il mio rossore.

Alc. „ Non arrossirti. Amar solo chi lice

„ E amar troppo infelice, amar chi piace,

„ Quello è l'amar, che fa d'un cor la pace.

Ang. „ Il vidi, e a me invisibile catena

„ L'Alma legò d'indisolubil nodo;

„ Ch'è impossibil mirarlo,

„ Ed aver core in petto, e non amarlo.

Alc. E perciò tu sospiri? il tuo Medoro,

Dimmi, t'ama fedel?

Ang. Quanto io l'adoro.

Alc. Che dunque brami? un corriposto amore.

E' la gioja del core.

Ang. Ma del perduto ben maggior la pena

Allora è più, quanto più il bene è caro.

Senti; meco il guidava a' Regni miei;

Mi siegue, e giunge innamorato Orlando;

Io che fo l'ira sua, fo il suo valore

Dico al caro amator: fuggiam.

Alc. Fuggire?

Mancan lusinghe, e vezzi

Per ammollir d'un'amator gli sdegni?

Ang. Il tenero mio Amore

Non suggerimmi allor guardia sicura.

Se non che il suo timore,

Fuggimo, e non so come, o Dio! perdei

Il mio tesoro, il Sol degli occhi miei.

Alc. Fà cor; tel renderò. Potrai quì meco
 Di lui lieta godere, *Alc. levano da sedere.*

E accordar la tua gioja al mio piacere.

Ang. Vorria ia mia speranza

Metter costanza in cor

Ma amor sol di timor

Quest'alma affanna.

E questa l'empia sorte,

A cui peggio che a morte,

Egli condanna.

Se &c.

S C E N A II.

Alcina, poi Orlando con visiera calata com.
 battendo con Astolfo: ed in-
 calzandolo.

Al. Quanta pietà mi desta il suo cordoglio

Or. Ch'io ti ceda fellon?

Ast. Sei forte in vano. *(do. ad Orl.)*

Alc. O là guerrier, l'orgoglio abbassa, e il brà-

Orl. Sì di leggier non ubbidisce Orlando.

Alc. alzandosi la visiera *ad Orl.*

Ast. Orlando; *va ad abbracciarlo*

Alc. A tempo ei giunge.

Si lusinghi, e si acquisti

Il temuto guerrier contro le insane

Turbe di Logistilla) *tra se è rinomato, a Orl.*

Valoroso campione, è invitto, e grande

Sovra di quanti mai

Corresser Asta, o mai ruotasser spada.

Permetti al labbro mio, che riverente

Su la invitta tua destra

Bacio d'ossequio umilmente imprima.

Orl. No, gran Diva che tale

Certo sei tu, poichè si rara, e tanta

Beltà non vantò mai donna mortale,

A me tocca offerire in bacio umile

Su la bianca tua mano in voto il core.

baciandole la mano.

Al. Se si accendesse almeno.

trà se

Ast. Aita Amore.

tra se

Scusa l'error, le ignote infegne incolpa.

Orl. Per la vezzosa tua bella Reina

Meno oprar tu non dei, tal potes'io,

Ma lo potrò, d'Angelica il mio bene

Anco a costo del sangue,

Anco a rischio di vita

Vagheggiar la beltà, fervir la brama;

Che il sangue spargerei,

La vita lascerei.

Alc. Ella a'miei Regni

Aggiunse un nuovo Sol col suo bel volto:

Tu nuovo Gloria aggiungi

(Tè priego) in restar meco a Regni miei.

addita ad Orl. le storie d'amore.

Vedi Eroe; qui vagisce,

Qui pargoleggi a Amor; qui adulto vola;

Qui Vibra a genio mio la face, e il dardo.

Spera [non m' dispiace] e ti consola.

Ast. L'ingrata, non mi dà nè pur un guardo,

Alc. Se fedele serbi affetto

Fido amante aurai l'oggetto,

Che ti porta a sospirar.

Ama, e spera; che men fiera.

E' la sorte dell'amar,

Quando è dolce lo sperar.

Se &c.

SCE-

S C E N A III.

Orlando, ed Astolfo.

Orl. **D**ella bella negli occhj, oh te felice,
Vidi per te, che favellava amore.

Ast. Tempo già fù, ch'Aura non sol di spene

Ma alle Tempeste rie de'miei Martiri

Il sereno d'Amor rendea la Calma.

Orl. Starò a veder, che i sguardi, ed' i sospiri

Sien borascosi venti, irate Stelle;

Che minaccia procelle ora al tuo amore.

Chi è discreto Amator, saggio amatore

Le finzze amorose

Limita al sol piacer della sua bella;

Nè fantastico suole

Col mal saggio cercar macchie nel sole

Ideare al suo cor danno, e ruina.

Ast. Eh Orlando Orlando; non conosci Al-

Orl. Alcina!

(cina

Ast. Alcina è questa.

Orl. Quella, che a suo voler svolge l'Inferno?

Ast. Il cui potere eterno

Ora farà poichè acquistato hà l'Urna,

Che del saggio Merlino il Cener chiude,

E a custodirla ha tratto l'immortale

Aronte invulnerabile.

Orl. Il fatale

D'un Demone concetto, e d'una Maga?

Ast. Invincibil, possente;

Di ferrea mazza, e di gran core armato.

Orl. L'alto trionfo a me riserba il Fato.

Lieto Astolfo, ed impara.

Dal-

Dal mio core, che a'rai di poca spene
Si figura in Amor ore serene.

As. La fe l'amor, che ho in sen
Non hai costante amante
Qual serbo in me
Fido in amar, penar
Sempre degg' io così
Il bel che invaghi
Quest'anima in petto.
Or affetto mi niega, e merco.
La &c.

S C E N A III.

Orlando, poi Bradamante.

Orl. **L**A Dorata tua face (Amore
D'Angelica al bel cor prepara, o

Bra. Amato mio Ruggier. Qui Orlando

Orl. Pende, non da fortuna più, maligna e rea

Ma dal sol mio coraggio, il mio gioire.

Bra. S'altri, che Orlando fosse

Invisibile rendermi potrei,

Che questa gemma ha la fatal virtude.

Ma l'uso all'uopo, ed il poter ne serbo.)

Orlando. *avanzandosi.*

Orl. Bradamante:

Come tu qui?

Bra. Del mio Ruggiero in traccia.

Orl. Ei la destra, e la Fede

Di Sposo non ti diè?

Bra. Sorte rubella

Per difusata via poi me lo tolse. (fo?)

Ti ramēta il destrier, ch'ha l'Ala, e il Gri-

Orl. Quello, che il Mago Atlante,

„Cu-

„ Custode di Ruggier, frenar solea?

Bra. „ Appunto, il vecchio Mago,

„ Per rittormi il mio bene,

„ E far con me de' torti suoi vendetta

„ (Lungo farebbe or di narrarti come)

„ Ruggier trasse a salirlo, e agli occhi miei

„ Suo malgrado il portò per l'Aure errando.

„ Che far potea? potea seguirlo il core;

„ Ma nulla più mi permetteva amore.

Orl. Sventurata!

Bra. La saggia Incantatrice

Melissa, a me predisse,

Ch' arder quì de' il mio bene

Per magico poter d'Alcina al foco.

Orl. Consolati cugina;

Se Malagigi nostro oggi non mente

Lieti saremo, ma tu, come d'Alcina

Sola, senz'arme, ed in feminea gonna

Nelle forze venir?

Bra. Melissa, è meco;

E in questo anel contro gl'incanti, e l'arti

Della Maga infedele

mostrandoli l'anello fatale

Ho valid' arme.

Orl. E' il prezioso anel, che da ogni incanto

Serba illeso chi 'l porta?

Bra. E lo nasconde,

Se tra le labbra il chiude,

Agli occhj altrui.

Orl. Potea però il guerriero usato Arnese,

E l'onorata tua famosa spada

Render sempre più vano il tuo periglio.

Bra. Sì, ma poteva ancor colta improvviso,

Pria che in bocca chiudessi il sagro anello,

Esser scoperta; or quì ad'Alcina ascondo,

E la mia Fama, e l'aria mia guerriera;

Tanto.

Tanto men Bradamante
Io sembrerò a costei, quanto men fiera.

Rivo, che tumido

S'ingrossa d'onde,

Quando le sponde

Feroce urtò.

Quel passeggero

Torrente altiero

Già lo stimò.

Ma se al ritorno lo rimirò

Povero d'onda

Placido placido bacciar la sponda

Non riconobbe quel che lasciò.

Rivo &c.

SCENA V.

Orlando solo.

» **I**nsolito coraggio ora in quest'Alma
» Portan di Malagigi
» I fatidici sensi; egli del Nume
» Ebro, e ripieno in me lo sguardo fisse,
» E nel sagro furor così mi disse:
» Orlando allora il Ciel per te dispose
» Le fortune d'Amor quando ad Alcina
» involerai le ceneri famose,
» Che involser di Merlin l'Alma d....
» Spera, coglier potrai le gloriose
» Palme, che il Fato al tuo valor destina
» Per te fia l'immortal Custode estinto,
» E il poter della Maga oppresso, e vinto
» Amoroſe mie brame,
» Non più duolo, o timor; speriam, ben toſto
» Saremo, io glorioso, e voi contente;

Ma.

Malagigi il promise; egli non mente.

Nel profondo

Cieco Mondo

Si precipiti la forte

Già spietata a questo cor.

Vincerà l'amor più forte

Coll'aita del valor.

Nel &c.

Giardino delizioso in cui sono le due Font
una delle quali estingue, e l'altra ac
cende l'amore. Mare Tempestoso in
lontano.

SCENA VI.

Angelica, poi Medoro ferito a nuoto.

» **Q**uanto somigli, tempestoso Mare
» Al fluttuar di questa anima amante!
» L'Onda, che il flutto incalza
» E la doglia amorosa,
» Che incalza il fiero duol della mia pena,
» Or si discopre la profonda Arena,
» Or l'onda inferocita
» Sale tumida al Ciel.

Med. a nuoto. Soccorso aita.

» *Ang. udita la voce, e visto il Naufrago lo incoraggisce, ed egli afferra il Lido.*

» **Un Naufrago! ah meschino!**
» **Respingi pur l'onda Nemica, in salvo**

Già

Già lo vegg' io dall' fier Nettuno irato.

Med. Pur ritorno a mirarti Idolo amato.

Riconoscendo Ang.

Ang. Che veggio! ah mio Tesoro; di braccio
T' involaro i miei voti;

Pur ti riveggo, e pur ti stringo al seno.

*Nell' abbracciar Med. si tinge nel sangue della
ferita, che hà nel fianco.*

Qual sangue! oh me infedele!

Med. Io vengo meno.

Ang. Qui ti adagia cor mio. *facendolo sedere.*

Med. Vedo la morte.

Stender sovra di me squallidi i vanmi;

Ecco i freddi sudori;

Dall' aperto mio fianco esce già l' Alma;

Ma dolce mi è il Morire or che la forte

Fra le tue braccia il mio morir destina.

Ang. Pietosi Dei; chi mi foccore;

S C E N A V I I.

Alcina, e detti.

Alc. Alcina.

In tanto che Angelica, e smansosa

Alc. con accenti Magici sana Med. dalla ferita

Ang. Amica; ah tal mi rendi il mio tesoro?

Vedi, il Giglio d' amor lague, e Ruggiade

Ma da qual Cielo, aimè, Ruggiade attende?

Il mio pianto, il mio sangue

Alcina basterà per ravvivarlo?

Alc. Bastò già il mio potere.

Med. Chi mi richiama in vita? *rivenendo*

Ang. Aperti ha i lumi *ma se*

Riveggo, o sogno, i rai celesti? *ad Alc.*

Alc.

Alc. E in loro

Vedi un' opra volgar della mia possa.

Ang. Che di eterno dovere a te mi stringe.

ad Alc.

Qual ti senti Alma mia? *a Med.*

Med. Ripieno il petto

D' ineffabil dolcezza

Perche te stringo al sen, cor del mio core.

ad Ang.

Alc. Narrane i casi tuoi, che dopo i pianti

Egli è soave il raccontarli in gioja. *a Med.*

Med. Te perduta, te cerco, e giunto al Mare.

ad Ang.

Legno di Logistilla

Mi accoglie sciolte abbian le vele appena,

Che da Navi nimiche intorno cinti

Siam combattuti, e vinti;

Ferito io resto, e prigionier; si adira

Nettuno, ed il Naufragio a noi minaccia;

Sgravansi, per sottrarsi a' di lui sdegni

Dalle inutili fomme i carchi legni;

Rimango il primo io abortito,

E sepolto nell' onde in pria che morto

Se trova il lume la Farfallotta

Oh qual l' aletta

Dolce piacer.

Trovai la bella

Mia cara Stella

Ridete erbette nel mio goder?

S C E N A V I I I .

Orlando e detti.

Orl. **N**on godrai sempre in pace
Lieto del tuo gioir Rivale audace

Alc. Orlando! *a p.*

Ang. Aimè! *a p.*

Med. Io son perduto. *a p.*

Orl. Rendi,

Rendi pur grazie al Ciel, che inerme sei;

Col tuo sangue vorrei

Imporporar quelle amoroſe Erbette,

Che a rider invitati al tuo godere.

Alc. Non ti smarrir. *piano a Med.*

Ang. Luſinghe or ſiate meco.) *a p.*

Med. O fugaci contenti!) *a p.*

Orl. Impallidiſci

Tigre di crudeltà, Sfinge d'inganni! *ad Ang.*

Alc. Del Germano di lei tu ſei geloso?

ad Orl. aditando Med.

Med. Respiro.) *a p.*

Ang. Mio Germano: è l'amor mio;

Io ſono una crudele ingannatrice.

Orl. Ove traſcorſi:) *traſe*

Alc. Oh come ſcaltra ſinge!)

Tra ſe guardando Ang.

Orl. Senti, ſenti mio ben. *ad Ang.*

Ang. Sono una Sfinge,

Una Tigre; vi aggiungi

Per capara d'Amor qualche bel nome.

Io Tigre eh mentitor: tu a me lo ſei

Con queſto vano tuo timor geloso.

Orl. Deh m'impetra il perdono

Tu ſuo Germano. *a Med*

Med.

Med. Il tuo Rivale io ſono.

Ang. Poveri affetti miei! queſta vi rende
Amoroſa mercede il core ingrato?

Fingendo piangere.

Or. Per queſta bella man, ch'umile io ſtringo

Med. Cara piangi per lui? *Piano ad Ang.*

Ang. Rimira io ſingo.

Piano a Med. facendoli veder che non piagne.

Alc. S'egli t'offeſe, a me l'offeſa dona;

ad Ang. parlando d'Orl.

Vedilo, che pentito

Te ne chiede perdon.

Orl. Bella perdona. *ad Ang. in atto di proſtrarsi*

Ang. Temeti di mia ſe caro? non ſai

Che tuo è il mio cor, che tu ſei l'Idol mio

Orl. O belliffima deſtra

Ang. Ella ti è pegno

Di mia candida fede

Med. Angelica.

piano ad Ang.

Ang. Ti accheta. *piano a Med.*

Orl. Il bianco ſen? *ad Ang.*

Ang. Ripoſo al tuo contento. *ad Orl.*

Med. Finge pur *piano ad Alc. parlando d'Ang.*

Alc. Non lo vedi? *a Med.*

Med. Ahi che tormento! *a p.*

Orl. I begli occhj onde Amor vibra le faci?

ad Ang.

Ang. Per te, ſe belli ſon, ſon belli. *ad Orl.*

Med. Oh Dio. *piano ad Ang.*

Ang. Sei tu geloso ancor?

piano a Med.

Med. No. *piano ad Ang.*

Ang. Dunque taci. *piano ad Med.*

Tu ſei degli occhi miei, *ad Orl.*

Tu ſei di queſto ſen

B

(Sof.

[Soffri, tu se il mio ben.] *med. di nascosto*

L'oggetto amato. *ad Or.*

Geloso non ti voglio,

Deh lascia ogni cordoglio

ad Or. maguardando meh.

Son tua ; si tua son io *ad Or. poi a Med.*

Idolo del cor mio ; Nume adorato.

Tu &c.

SCENA IX.

Alcina, e Medoro pensoso.

Alc. **C**ome tien basso il Ciglio !

tra se guardando Med.

Inamorato sei di questo suolo,

Che sì fisso lo guardi ?

Med. Lasciami sospirar, lasciami al duolo.

Alc. Medoro, amor geloso, è amor sprezzato.

Med. ,, Soffrir dovrò con pace

,, Che divida il suo cor la mia crudele ?

Alc. ,, Morirebbe di duol, se il dividesse.

Med. ,, Col riso il pianto mio dunque consoli ?

Alc. ,, Muove a riso il tuo pianto, ancor non sai,

,, Ch'è misera bellezza

,, Quella, che d'un amor solo si appaga ?

,, E sai perche, Medoro

,, Questa affetta virtù di Fè incorotta ?

,, Perchè fa, che il voler più d'amante

,, Sarà vano volere,

,, E resterebbe a lei solo il rimorso,

,, Che ottener non potria quel che volesse.

Med. Nulla dunque più vale amor sincero ?

Es'altri ama il suo bene. . .

Alc.

Alc. Sofferire, e tacer, quello è amor vero.

Med. E' la brama in chi ben ama

Solo amar il bel che adora,

Adorar solo il suo ben.

Un rival chi soffre in pace

Non sa ben d'amor la face

Ricettare entro del sen.

E' &c.

SCENA X.

Alcina poi Ruggiero calandosi d'aria sul

l'Ippogriffo.

Alc. **U**N sol occhio più tosto aver vorrei,
Che mèdica in amor un sold amate

,, Bellezza più si apprezza

,, Quant'ella amata è più

,, Se stuol di cuori Idolo suo mi appella

,, E' segno ch'io son bella.

,, Mà se da un solo cor mi vedo amare

,, Dunque, ò bella non sono.

,, O porto in volto una beltà volgare.

Un destriero volante,

vede scender Rug. dall'Ippogrifo.

Cui premei l dorso, armato un Cavaliere ?

Rug. Grazie al Ciel ; pure al fin calchi *Rug.*

Il suol : se suolo è questo, *(giero)*

Che del felice Eliso

Il bel soggiorno a me rasmembra.

Alc. E' vago.

tra se guardando Rug.

Poichè per mia gran sorte

Sceso dal Cielo onori i Regni miei,

Cavaliere gentil, dimmi, chi sei ?

R Ruggiero io son ; giunto cred io nel Cielo,

B 2 Che

Che tutto spira quì beltà celeste.

Alc. Quì dov'io son Reina

Valoroso Ruggiero!

Signor tu sei

Rug. Troppo mi onori.

Alc. Alcina *(tra se)*

Tãto deve al tuo nome, (e al suo sēbiante)

Rug. Sol la mia Bradamante. *(tra se)*

Può far confronto à sua gentil bellezza)

Alc. Fiso mi guarda, ed in suo cor favella ;

Mel vuo' rendere amante. *a p.*

Rug. Eh, la mia Bradamante, è assai più bella)

Alc. Meco all'ombra ti affidi, e ti ristora

In quest'onda tranquilla.

siede con Rug. tra le due fatali fontane.

Rug. Come chiara zampilla!

Alc. Assaggia meco

assaggia l'acqua del fonte, che estingue

l'amore, e la dà ad assaggiare

alla sua bocca a Rug.

Il limpido Cristallo; il prendo all'Esca) *a p.*

Rug. Onda giammai più fresca

Non assaggiai.

Alc. S'egli nel petto avea

Qualche foco d'Amore.

L'onda ne spense già tutto l'ardore.) *a p.*

Ma questa è più soave. *a Rug*

Ora il colgo nel laccio. *a p.*

Beve dell'acqua dell'altro fonte che accende

l'amore è ne dà parimente a Rug.

Rug. Ambrosia è questa,

O nettare di Cielo?

Alc. Incendio desta

L'onda fatal per me nel di lui core,

E d'ogn'altra bellezza

Ado.

Adorata da lui l'idea cancella.) *a p.*

Rug. Mi perdona l'ardir; tu sei pur bella.

Alc. Il doppio Sol de tuoi begli occhj è quello

Che per riflesso il volto mio fa bello.

S C E N A XI.

Bradamante e li sudetti.

Brad. Ruggier l gelosa ascolto. *in disp.*

Rug. Porta il sol del tuo sembiante

Lo splendor negli occhi miei.

Scende questo al core amante.

E ved'io che bella sei. *Porta &c.*

Brad. Misera! *in disp.*

Alc. Sì gentile

Profondi sovra me lode novella? *a Rug.*

Brad. La scaltra! *in disp.*

Alc. Egli sospira. *a p. guardando Rug.*

Rug. Ah, sei pur bella ;

Sforza la tua bellezza ad adorarti,

Talche reo, s'io ti adoro

Di temerario ardir non mi dirai.

Alc. Caro, se mi amerai

Tu farai pago in corrisposto amore.

Brad. Lasciva! *in disp.*

Rug. Ah sei pur bella! *ad Alc.*

Brad. Ah, traditore. *a Rug.*

Questa è la Fè, che mi giurasti? è questo

Il promesso tuo amore?

Alc. E chi è costei? *a Rug.*

Rug. Mai non la vidi.

Brad. Ove trascorsi; ò dei! *a p.*

Olimpia io son (mentasi il nome) è quello

Il perfido Bireno ;

B 3 Egli

Egli il Giglio più bel fu questo seno
Sfrondò con fè di sposo
Poscia mi abbandonò; s'egli sospira
Son mentiti i sospiri

Alc. Di Bireno, che parla?

Rug. Ella delira)

*a Rug.
piano ad Alc.*

Alc. Olimpia, de' tuoi casi

Mi pesa il rio tenor; ma tu travedi,
Ei Bireno non è.

Brad. Pur troppo è vero.)

R. Bella dà tregua al duolo; io son Ruggiero.

Brad. Non mi ravvisa, o finge.

Empio tu menti

Io conobbi Ruggiero;

E i gentil Cavaliere, egli fedele,

Amoroso, e costante.

Rug. Andiam mio core.

Alc. Sarò teo mia vita.

Brad. Ah traditore.

Rug. Non muore il fiore.

Languido pria

Se un aura fresca lo bacierà.

Tal questo cuore

Bell'alma mia

Se tu il Consoli non morirà;

Non &c.

SCENA XII.

Alcina, e Bradamante.

Brad. **A**H inumano, ah crudele!

Alc. Guarda ben, che t'inganni.

Brad. E l'infedele,

Che

Che mi promise affetto

Che si giurò ben mille volte, e mille

A queste mie pupille il più costante

Il più leale amante,

Che portasse d'amor fiamma nel seno.

Alc. Bella, tu prendi error; non è Bireno.

Per lo stral che vien da' rai

Non si accese il rogo mai

Chiedi a quanti sono amanti

Troverai, ch'ella è così.

Ogn'un l'arte menzognera

Usa, e spera;

Ognun dice di languire

Infelice, e di morire

Sai perchè? cercan mercè

Da quel bel, che gl'invagli.

Per &c.

SCENA XIII.

Bradamante sola.

Bra. **L**Assa lo veggio, il sò; non mi ravvisa.
Perche la Maga iniqua il cor li tolse

E i sensi gli offuscò; senti Ruggiero:

Benchè tu più non sia

Il mio fido Ruggier; mio ancor ti chiamo.

Ancor son Bradamante, ancora io t'amo.

Amerò costante sempre

Senza mai cangiar di tempore

Nel mio bene il mio martir.

Son le rose, e le viole

Amorose a' rai del Sole

Che le fa tallor languir. Amerò &c

Fine dell'Atto Primo.

B 4 A T.



A T T O

SECONDO.

Boschetto delizioso con ritiri di
verdura.

SCENA PRIMA.

Alcina, ed Astolfo.

Alc. **T**ant'è; l'amor per variar d'oggetto
Fa più dolce il gioire

Nel fortunato ardor di nuovo affetto.

Ast. Talchè Alcina, egli è ver, tocca a penare

Al povero mio cor, quand'altri gode?

Alc. Fonte perenne è il sol della sua luce,
E il Sol della bellezza

Perenne è di sue gioje, e s'un ne gode

Ad altri non invola

Il soave piacer del godimento.

Ast. „ O Alcina, Alcina.

Alc. „ O Astolfo.

Ast. „ Ahi che tormento! *ap.*

„ Non hò più cor da sofferir quell'arti

„ Con cui dividi amor.

Alc. „ Povero Astolfo!

Non

„ Non hai più cor da sofferirle? parti.

Ast. „ Ch'io mi parta da te? troppo tenaci

„ Le mie ritorte son.

Alc. „ Resta ma, taci.

Ast. „ Tacer su i torti miei? su gli amor tuoi?

Alc. „ Nè partir, nè tacer dunque tu vuoi?

Ast. „ Prima sparso di fiori il Ciel vedrai

„ Ed il suolo di Stelle.

SCENA III.

Bradamante, e detti.

Br. **A** Stolfo, e la rivale!

Celami agli occhj lor 'gemma fatale
tra sè mettendosi in bocca l'anello.

Alc. Consolati; trovai

Nuovo modo per te, per me felice

Con cui tu finirai

D'essere a me un molesto, io a te un'ingra-

Ast. Vuò restar presso te. (ta

Alc. Vi refterai.

Ast. Vuò amarti.

Alc. Mi amerai.

Br. Che non volga quì i passi il mio crudele.

Ast. Se ti vedrò infedel vuò almen potere

Lagnarmi.

Alc. O questo nò; dovrai tacere.

Ast. Io restarti vicin? fedele amarti?

D'altri vederti? e in sì gran duol tacere?

Alc. Sì, vicino; si amarmi;

Vedermi d'altri, e non parlar.

Ast. Perdona

Mia Bella, egli è impossibile;

Io tacer non potrò.

B 5 *Alc.*

Alc. Tacer potrai .

Ast. E' impossibil mio bene .

Alc. Or lo vedrai .

Brad. Che farà l' inumana ? *in disp.*

Alc. In questo nodo ,
annodando due rami d' albero insieme .

Ti stringo Astolfo il labbro, il cuore, il piè .

Ast. Qual nuovo umor scorre per l' ossa ! aimè .
resta Astolfo trasformato in un mirto

Brad. Oh prodigio crudele ! *in disp.*

Alc. Più non mi annojeran le sue querele .

Chi seguir vuol la Costanza ,

O non cerca il suo contento ,

O tradisce il suo piacer .

Non è fè ; ma sciocca usanza

L' adorar solo un oggetto ;

Perchè amor si fa tormento

Se non varia il suo goder .

Chi &c.

S C E N A III.

*Bradamante , Astolfo in mirto , e poi
Ruggiero .*

Brad. **C**He vidi ! o Ciel ? che vidi !

In steril ramo, ed in caduca fronda

Dalla Maga crudel cangiato Astolfo !

Và per sciorre il nodo fatto da Alc. , e si arresta
vedendo Rug.

Infautto , infame Nodo ,

Ti sciol. . . . è qui Ruggier ? resisti o core .

si ritira

Rug. Stella d' Amor, che il matutino Albore

Precedi , e messaggiera

Sei

Sei del Notturmo orror tornando in Cielo ,
Dimmi, sotto uman velo

Vedesti mai maggior Fede , o beltà

Di quella onde il mio bene adorno v'è ?

Brad. Già la magica gemma a lui mi cела .)

Nè maggiore infedeltà ;

Nè maggior deformità .

a Rug. non veduta

Rug. Chi mi ragiona , o Dei !

non vedendo persona

Tu la madre d' Amor certo non sei .

Forse altro amante cor parla così :

guardando se pur vede alcuno

Brad. Si ma il cor frà gli amati il più sincero .

Rug. Qui ascoso alcun non v'è

*cercando intorno , giunto vicino al mirto in cui
e trasformato Ast. sente chiamarsi .*

Ast. Ruggier , Ruggiero .

Rug. Un' altra voce , e pur alcun non vedo :

Invisibile spirito ,

Chi sei : dove t' ascondi ?

Ast. In questo mirto .

„ Astolfo io son prima di te gradito

„ Ad Alcina infedele ,

„ Che sazia poi di me con tal mercede

„ Ricompensò dell' Amor mio la fede .

Rug. Ed' esser può ?

Brad. Lo creda agli occhi suoi .)

tra se cavandosi l' anello di bocca ed

avanzandosi a Rug.

Rug. Qui Olimpia delirante .) *tra se viffa Brad*

Meco , ò bella , scherzar godevi ascosa ?

Brad. T' è po già fù , che anch' io bella , e vezzosa

S' è brava all' empio cor , che chiudi in seno .

Rug. Te lo ridico ancor ; non son Bireno .

Brad. Lo so fellon , lo so infedel ; mà in tanto

Sciolto il nodo crudel resti, e l'incanto.
*Scioglie il nodo fatto da Alc. ed Ast. torna in
 sua sembianza.*

Rug. O stupor!

Ast. Fuggi meco,

Fuggi Ruggiero; Alcina amor non sente
 Ma con nome d'amor desio inonesto.

E allor, che tu lo avrai

Stancato sì, fazio però non mai;

La sorte attendi di mill'altri amanti

Giunto tu pure al miserabil passo

Di entrare, in fera, o in fonte, o in trono, o

Ah fuggi rapido *(in fasso)*

Dall'empio Regno

Nobile sdegno

Ti accenda il cor.

La face torbida,

Ch'hai nell'interno

Face, è d'Averno

Ma non d'amor.

Ah &c.

SCENA IV.

Bradamante, Ruggiero, poi Orlando.

Brad. **G**uarda un poco quest'occhj;
 Gli conosci fellon?

Rug. Bella

Brad. Nò, dimmi

Conosci traditor questi occhj miei.

Rug. Credi

Brad. Nel loro ardor di Bradamante

Vedi l'irato cor? guardali bene,

Guardali traditor.

Rug.

Rug. Non mi soviene.

Orl. Non ti sovien la Fè mal Cavaliero

Che le giurasti.

a Rug.

Rug. A me?

ad Orl.

Med. L'aurato cerchio

Quest'è, che di tua Fè mi dasti in pegno.

Miralò.

a Rug. dandoli l'anello fatale, che passato in di
 lui mano scioglie l'incanto, per il quale
 egli non conosceva Brad.

Rug. Oh Ciel! qual velo

Mi si squarcia dagli occhi!

O' Bradamante, è sposa.

Orl. Il sagro Anello

Sciolse l'incanto onde l'Idea nascosa

Li rimaneva insin del tuo bel volto.

Rug. Mie dilette pupille! occhi sdegnosi;

Stelle irate d'amore, ah fulminate . . .

Brad. Torna con quell'anello

Ruggiero a rimirar d'Alcina il bello.

E se allora da te vien riamata

Ti perdono, e mi parto invendicata.

Rug. Deh cor mio; deh mia vita.

Brad. Taci, non ti lagnar;

Taci, non mi pregar:

Disperdi i pianti all'aure, i prieghi

Bugiardo infido cuor *(al vento)*

E' menzognero ancor

Nel pentimento.

Taci &c.

SCE

S C E N A V.

Ruggiero, ed Orlando.

Rug. **Q**ual Terra ignota al Sol, qual Antro
 Mi asconde a miei rimorsi? io t'ho
 Bradamante mia vita (cieco tradita)
 Tornate al core ò lagrime, e lavate
 La macchia del mio error.

Orl. Macchia forzata
 D'involontario error non passa al core.

Rug. Segna il volto però d'un gran rossore.

Orl. Che d'ira generosa illustre figlio,
 L'alta virtù di Nobil alma addita.

Rug. Bradamante mio bene, io t'ho tradita -
 Piangerò

Sinche l'Onda del pianto
 Ammolisca la forte Rubella.
 Sospirando anderò
 Sino a tanto
 Che ritorni ad amarmi la bella.
 Piangerò &c.

Montuosa Alpefre, con Alta, e scos-
 scesa Rupe.

S C E N A VI.

Angelica, e Medoro.

Med. **D**A questi sassi?

Ang. **S**i da questi sassi
 Scintillar deve il foco, onde la Face
 Accenderà Imeneo
 A far delle nostr'Alme una sol Alma.

Med.

Med. Ma Orlando, o Ciel!

Ang. Non paventar, che Orlando
 Non ne vedrà la fiamma; in me confida,
 E lasciami quì sola
 A terminar del nostro amor la sorte.

Med. Perde, o bella ogni lume

La Gloria d'ubbidirti
 Or che m'imponi ch'io ti lasci;

Ang. I pochi,
 Fortunati momenti,
 Che lunge a me starai, faranno eterni
 Al tuo core, al mio cor, caro, i contenti.

Med. Ah, che in partir timido, e mesto il core,
 E costretto a penar lungi al tuo bello,
 Erà speranza, e timore.

Io sembro appunto quell'Augelletto,
 Che al fin scampò
 Da quella Rete, che ritrovò
 Ascosa tra le fronde;
 Che se ben sciolto, solo soletto
 Volando vò
 Pur timido non sà
 Dove rivolga il piè,
 E nel suo rio timor più si confonde.

S C E N A VII.

Angelica, poi Orlando.(morte)

Ang. **N**E' giunge Orlando ancor? con la sua
 Assicurar vuò la mia pace; Alcina
 Della rupe l'incanto
 Sola non userà; quì l'importuno
 Vedendo venir Orl.
 Cauta Alma mia se voi goder.

Orl.

Orl. Mia bella
 Eccomi, sospirofa
 Mi accogli ancor? favella;
 A qual rispetto omai per te si bada?
 V'ha periglio, vi son mostri, o Giganti?
 Ho core, ho braccio, ho spada
 Da vincerli, per te, volganmi un raggio
 „ Amoroso, le tue fulgide stelle,
 „ Ed al lume di lui anco in Averno
 „ Scenderò, se fia d'uopo,
 „ E condurrò al tuo piè vinto l'Inferno.

Ang. M'innordisco al sol pensarvi, troppo
 Mi costerà, costando un tuo periglio
 La capricciosa mia brama importuna.
 Traggo, se il colgo al laccio,
 Medoro di periglio, e me d'impaccio.) *a p.*

Orl. Dunque m'invidieresti il glorioso
 Dolce morir per te?
 Ang. Tu lasciarmi? tu morir.
 Perchè mai mio ben così?
 (Muora se vuol morir, ci penso poco)
 Se tu vai lontan da me;
 Io morirò mio ben per te. *gioco)*
 (Così di un folle amor, mi prendo
 Tu &c.

mostra partire e si ferma.

Orl. quella è amorosa Fè, quello è un bel core

Ang. Nè mi richiama ancor.

Orl. Anima mia,
 O svelami tua brama,
 O mi vedrai ora al tuo piede estinto.
 Ang. Ingegnofo crudel, per fine hai vinto.
 Su la Rupe, che vedi argenteo vase
 Serba l'Acque fatali
 Onde Medea del già cadente Efone
 Fè risorir l'etade, io le vorrei

Orl.

Orl. E vatea i tuoi sospir sì lieve brama?
 Ang. Vigile sempre a lor custodia intento
 Orribil mostro, e indomito dimora
 Orl. Io il domerò.
 Ang. Noi fortunati allora!
 Potrem durando sempre in fior d'etade
 Render eterni i nostri dolci affetti.
 Orl. O soave sperar, quanto mi alletti!

si incamina verso la Rupe

Ang. O Dio t'amo, e pavento.
 Orl. „ Il Mondo tutto
 „ Se un mostro fosse, e che tu fossi ò bella
 „ La mercè di sua morte
 „ Il vastissimo mostro affronterei.
 T'amo, e si gran vigore
 Infonde nel mio sen, cara, il tuo Amore
 Ch'ogni periglio io sfido;
 La Rupe io saglio, e il fero mostro uccido.
va per salire la Rupe.

S C E N A V I I I .

Astolfo, e detti.

Ast. **O**Rlando, dove Orlando? arresta i passi.
trattenendolo.

Ang. Ah, son scoperta. *a p.*

Ast. A certa morte vassi.
 Per l'infausto sentier. *ad Orl.*

Orl. Tema al mio core? *ad Ast.*

Ast. Se certa è morte allor virtù è il timore.
ad Orlando.

Tu bella, che lo puoi, tu lo distorna.

Ang. Parlava appunto. *piano ad Ast.*

Ast. A favellar li torna. *piano ad Ang.*

Ang.

Ang. Egli t'invidia il glorioso acquisto .
piano ad Or. additandoli Ast.

Orl. Odimi Astolfo: io vedo
 Dove tolga di mira il tuo disegno;

Non provocarmi a sdegno, il mio gioire .

E' il trovar sempre nuovi, e nuovi Mostri

Onde il valor del mio gran cuore io mostri

Ast. Che di mostri favella? *piano ad Ang.*

Ang. Non sò; *ad Ast. con fusa io sono.*) a p.

Ast. Il passo arresta .

ad Or. che torna ad incaminarsi a salire la rupe .

Orl. Tant' osi? *ad Ast.*

Ang. Egli si adira; io dall' infana

Impresa il distorò; vanne . *piano ad Ast.*

Ast. Confido in quel poter, che sovra i voler

Ha il fulgido seren degli occhi tuoi . (suoi

piano ad Ang. e parte .

S C E N A IX.

Orlando, ed Angelica .

Orl. L' importuno, partì .

Ang. Vedesti aspira

All' impresa, che dee farne felici .

Orl. Già saglio *salendo la Rupe*

Ang. E' pur scoscelsa .

Orl. L' ale mi presta amor .

Ang. Vicina al Porto

Già sei giunta, o mia frode .

Orl. Mostro crudele ... i sibili ne ascolto .

Ang. Il credulo ch' egli è! per fin l' ho colto p .

Orl. Mostro, ove sei? che fia!

Si precipita la Rupe trasformandosi in un orri-

da Caverna della quale in nissuna parte

si vede l' uscita .

S C E

S C E N A X.

Orlando solo nella Caverna .

Precipizio, che altrui morte faria
 Raddoppia in me il vigor Mostro: ove
 Ti sfido; esci; paventi (sei?
 Uscirmi a fronte? a te la vita io lascio;
 Nè dell' orrido Felchio ornar pretendo,
 Nè delle Irfute Cuoja, i miei trionfi
 L' Acque mi addita; o questo orribil speco
 Di te Covile io struggerò, e rapina
 Farò di lor .

Voce di dentro . Sei prigioner d' Alcina .

Or. Prigionero? chi parla? ho al fianco il Brado .

Nè l' infano tuo dir sgomenta Orlado .

guarda intorno, e vede non esservi uscita .

Quid' onde uscir non scorgo;

Sassi orgogliosi intendo

Il muto favellar del vostro orrore .

Son tradito il vedo, il so,

Ma al destin non cederò .

si mette per sveller i sassi

Dure felci cedete;

In vano resistete .

Alla scossa del mio braccio possente .

svella un sasso

Un Marmo ho già di velto; incerta luce

Nella cupa spelonca ora tra luce .

fa forza per svellere altri sassi .

Ingratissima Angelica; il mio cuore

Presa lena maggior da' sdegni suoi

Giusto furor traspira .

Uscirò infida, ed il tuo nuovo amore

Calpe-

Calpesterò tutto dispetto, e d'ira.
 All'estrema mia possa
 Altro passo già cede; aperto è il passo.
 Esce da tua prigione, Alcina, Orlando.
 Dell'infame tuo regno
 A far scempio crudele, e memorando. *parte*
 Ritiro ameno in delizioso Boschetto.

S C E N A XI.

Bradamante, poi Ruggiero da Cacciatore.

B. H Ai vinto al fine, o mio pudico amore
 Ruggier, mercè del prezioso anello,

Vide il deforme aspetto,
 Che nella iniqua Maga
 A forza d'arti ignote altrui par bello;
 La Regal caccia, or nauseato ei fugge;
 Eccolo, non veduta io quì l'ascolto.

Quanto più s'èbra agli occhj miei vezzoso
 Or che pentito il cuor gli scorgo in volto,

Rug. Rimanti alle tue caccie, a' tuoi piaceri
 Perfidissima Alcina;

Vane ingana altro cor, trova altro amore,
 Ch'io già riscossa hò l'Alma

Dall'indegno servaggio.

Più non potea ragion, del core irato

Reprimere i risalti; empia ti fuggo;

Ti abborro, ti detesto.

Brad. E ben Ruggiero

La bellissima Alcina,

La novella amorosa

Deità del tuo cuor come ti aggrada:

Rug. Quanto, oh quanto al tuo amore,

Quanto alla tua pietà deggio o mia bella

Br.

Bra. Vane, vanne ad Alcina; io non son quella.

Rug. Forza crudel d'incanto

Di scolpa è del mio errore, e mi difende.

Brad. Vag gentil Cavaliero; ella ti attende.

Rug. Non ti basta il cordoglio,

Che mi tormenta il sen?

Bra. Vendetta io voglio.

Rug. Ecco il dardo; ecco il petto.

Ove amor già ferì cogli occhj tuoi

Ora con la tua man morte ferisca.

O felice morir; se m'è concesso

Per te.

Brad. Muori crudel; ma in questo amplesso:

Rug. Torni il vezzo su il tuo volto,

Torni il riso su il tuo labbro

Il tuo ciglio a serenar.

Riderà su il tuo bel viso

Quel seren che il duol ti ha tolto;

Sposa mia non ti lagnar.

Torni &c. *par.*

Brad. Narrate i miei contenti

Piàte, fronte, erbe, fiori, antri, aure, e venti.

Vinto ha già l'Alma mia;

Il mio fido Ruggier tornò qual pria;

Amo, soave amor, son riamata;

Gioisci col mio core Alma b.

Amor a me nel cuor,

Scendi brillando altero

Di bel goder.

Di farmi lieto il sen

E' questa l'ora sì;

Chi già mi ferì

Non dà più tormento

Ma contento

Al cor, di gran piacer.

Amor &c.

SCE-

S C E N A XII.

*Alcina sola da Cacciatrice.**(giri?)*

Al. **R**uggiero; o Dio! Ruggier dove ti ag-
Nel più bel della caccia io lo perdei;

Ruggiero; ah dove sei!

quà canta un Ufignuolo.

Misera! piangon l'aure, il fonte, il Rio;

E al flebil mormorio,

Il canoro ufignuol accorda il duolo.

Perchè piangi Ufignuolo?

Mi risponde dalle fronde:

Canto, e piango anch'io d'amor.

Ufignuolo, lascia il duolo;

La tua bella,

In sua favella,

Piange anch'ella

Al tuo dolor,

Perchè mai ti lagni ancor?

Chi mi addita il mio ben? su miei sospiri,

Volate al mio crudel; narrate a lui

Quanti di questo cor sieno i martiri.

Ruggiero, o Dio! Ruggier dove ti aggiri,

parte.

Cam-

Campagna a piedi di un Colle con Boschetti
alle parti all'ombra de' quali vedesi appa-
recchio di Vaselami fra' quali la Tazza
Nuzziale per Angelica, e Medoro, ve-
donsi in aria Aurette, e Amori che so-
stengono festoni di Fiori, ed altri, che
portano brevi, ne' quali leggonsi augurj
di felicità, a' sponsali di Angelica, e di
Medoro.

S C E N A XIII.

*Angelica, e Medoro da Cacciatori con seguito e
poi Alcina, che torna.*

Coro. **A**L fragor, de' Corni audaci
S'oda il Colle ad eccheggiar.
Ed al suon de' casti baci
Venga Amor a trionfar.

Med. Qui dove dolce Zeffiretto spira,
E per l'amata Aurette innamorato
Sussurrando sospira;
Fra tazze coronate i nostri affetti
Sospireran di gioja.

Ang. Ah, vedi come
La Pampinosa Vite.
Strigne in nodi d'Amor l'Olmo marito!
Tal quest'alma al tuo core
Stringerà a mor d'indissolubil nodo.

Med. Qui Alcina. *additandolo ad Ang.*

Alc. Nè il ritrovo; *trà sè il mio Ruggiero*
Mel sapreste additar? *ad Ang. e Med.*

Ang. Nol vidi.

Med. Forse

Per

Per poco tel rapì desio di preda.

Alc. Par, che lo spirto un rio destin preveda.

Ang. Eh da pace al tuo cor.

Med. Tregua ai martiri.

Alc. Benchè l'alma in sua doglia egra sospiri;

Pure a' vostri Imenei

Pronuba, qual promisi, essere io deggio.

Med. a 2 Gioje non m'uccidete.

Ang.

Alc. A questa Nuzzial Tazza amorosa

Bevi Sposo tu pria; tu poscia o Sposa.

un Paggio presenta la Tazza a Med.

Med. Te gran Diva di Cipro alta, e possente;

Te faretrato Amor bevendo invoco;

E te Bromio festivo;

Perche lieto, e giulivo

Per Angelica sempre arda il mio foco.

beve poi presenta la Tazza ad Ang.

Coro. Gran Madre Venere;

Gran Nume Tespio;

Gran Padre Libero;

Odi i suoi voti.

Alc. Così da questi Dei,

Si udiffer per Ruggiero i voti miei.

Ang. Te Citterea vezzosa;

Te dolcissimo Amore;

Te Libero amoroso,

La Tazza Nuzzial vuotando in voco;

Qual è dolce il liquore,

Tal sia, ma eterno sia,

Per Medoro a me in sen mai sèpre amore.

Coro. Diva dall'Espero,

Fanciullo Idalio;

Nume Semeleo,

Odi i suoi voti.

Alc. Così da questi Dei

Si udiffer per Ruggiero i voti miei.

Alme felici, io parto; ah perdonate

Al mio timor, all'Amor mio, se parto;

Mirate; anco in partir dispiega a voi

L'infelice cor mio gli augurj suoi.

addita leggendo l'iscrizione de' brevi.

Vivan sempre amorosi

Angelica, e Medoro amanti, e Sposi.

Quella Stella

Che amor fa più bella

Per voi splenda di eterno sereno;

E' giammai Nube infesta

Molesta

Non ne addombri il lucente baleno;

Quella &c.

S C E N A XIV.

Medoro, ed Angelica.

Med. **M**I ha commosso a pietà.

Ang. **M**Lasciamo a lei

De' suoi martir le pene.

E in queste verde Pianticelle amene

Verghiamo noi le nostre gioje, o caro;

Med. Sì, crescano le tenere Cortecce

E in loro il testimon del nostro ardore;

Ang. E in ogni cor gentil servo d'Amore

Brilli per noi lo spirto;

Io veggo questo Alloro.

Med. In questo Mirto.

si mettono a vergare co' dardi nelle cortecce

degli Alberi.

a 2. Belle Pianticelle

Crescete, e verdeggiate;

E il nostro lieto amore in voi serbate.

C

Ang.

Ang. Leggi nel verde Alloro
Med. Angelica quì fù sposa a Medoro. *Legge*
 Leggi il mirto amoroso.

Ang. Medoro quì d' Angelica fù sposo.
 Se mia fiamma; e sei mio bene;
 Sei mio sole; e sei mio cor.
 In sue amabili catene,
 Ne' restringa eterno amor.
Med. Sei mia gioja; sei mia pace;
 Sei mia Stella, e sei mio ben.
 Quanto amabile è la face,
 Chi mi accende il cuore in sen.

S C E N A XV.

*Orlando, che giunge, e vede Partire An-
 gelica, e Medoro.*

A H Sleale, ah spergiura;
 Donna ingrata, infedel; cor traditore;
 Del tuo malnato ardore (lasso!
 Vengo a smorzare ... o Ciel! che Legge ah
Nel seguire Ang. vede, e Legge l'iscrizione.
Vivan sempre amorosi

Angelica, e Medoro amanti, e sposi.
fermasi attonito poi

Angelica, e Medoro amanti, e sposi!
 Questa, questa è la Scure
 Aimè, che il capo tronca alla mia spene,
 Di Medoro il mio bene?
 Sgorgate, ò Lagrime

A Fonti, a Rivi.

Nò, ch'è poco; a Torrenti, a Fiumi, a Mari;
 Arde Orlando, che Orlando? eh Orlando è morto
 La sua donna ingrattissima l'ha ucciso:

Io

Io son lo Spirto suo da lui diviso;
 E son coll' Ombra mia, che sola avvanza
 Essemplio a chi in Amor pone speranza
 Và per partire, e visto l' Alloro segnato de

Ang. si ferma, e legge

Angelica quì fù sposa a Medoro
 Chi segnò questo Alloro?
 Lo vergò di sua man la mia tiranna,
 V'impresse di sua mano il mio martoro.
 Amanti, e Sposi! o Dei! Sposa a Medoro!
 Vendetta, si vendetta incontro Amore;
 Or n'ho trovato il Medo:
 Per cacciarmel dal sen trarommi il cuore.

Io ti getto Elmo, ed Usbergo;

Ite o Piatre, e Maglie al suol.

Troverò allegerito il mio riposo.

vede il mirto segnato da Med. e legge

Medoro quì d' Angelica fù sposo.

A' te Mirto Orgoglioso;

Vuo' sfondarti, schiantarti

Sino all'ultimo Bronco.

Ed estirpar dalle radici il tronco.

Ho cento vanni al Tergo;

Ho ducent'occhi in fronte;

E nel furor ch'ho in sen,

Mi adiro almeno almen

Con mille cuori.

Soura que' vanni io m'ergo;

Volo dal Piano al monte:

Quelle Pupille io giro,

Con tutti i cuor

Nel mio furor

Sospiro.

Occhi, vanni, furor, cuori; oh martoro!

Amanti, e sposi! Quì sposa a Medoro!

Fine dell' Atto Secondo.

C 2

A T.



A T T O

TERZO.

Vestibulo, avanti il Tempio d'Ecate Inferna con Muro d'acciaro, in prospetto che chiude il Tempio medesimo.

SCENA PRIMA.

Astolfo, Ruggero.

Rug. **M**orto Orlando tu credi?
Ast. **E** sol Desio

L'onor del Rogo alla onorata Salma,
E alle Ceneri illustri Una condegna.

Rug. A penetrar dall'Erto della Rupe
Giù nel profondo speco,
L'alato mio Destrier ti ferva al uopo.

Ast. Sì, contro Alcina, intanto alla vendetta
Accingiamci o Ruggier; Melissa puote
Quelle mura d'Acciaro

A nostri passi aprir; se meco sei,
Se l'Amazone nostra a noi si unisce,
Nulla temo il poter de stigi Dei.

Dove il valor combatte
Nulla il vigor potrà

Dir.

D'inferno irato
Se l'empietà si abbatte,
Contro del suo rigor
Congiura il Fato
Dove &c.

SCENA II.

Ruggiero poi Bradamante in abito d'uomo.

Rug. **V** Endetta, si cor mio.

Brad. **L**a tenti in vano.

R. Non può mancar ciò che negli Astri è fisso
Sitibondo di straggi a darne aita
Tu al fianco pur rianpendesti il brando,

Brad. Ma perchè sola io voglio

L'onor del colpo, e sola averlo io posso:

Colà dentro racchiusa è la fatale

Urna, ch'eterno fà il poter dell'Empia,

Rug. La rapirem.

Brad. Melissa, insin Melissa

Come rapirla ignora, è chiusa, il vedi,

D'acciar la Soglia, ed'immortale, è il fero
Custode delle Ceneri famose.

Rug. Ritiriamci sen viene Alcina al Tempio,

Br. Vedrai per me della crudel lo scempio,

si ritirano.

SCENA III.

Alcina, e detti in disparte.

Alc. **L**'Arco vuo' frangerti
La face spegnerti

C 3

Ti-

Tiranno Barbaro
Nume d'Amor.

Ma in van minaccio amor, ride il superbo
Dell'ire infane mie; te se non posso
Atterrirò di Flegetone i Dei.

Brad. Il poter di Melissa è in mia difesa.
piano a Rug. in disp.

Rug. Incerto, è il fin. *a Brad. in disp.*

Brad. Certo Melissa il rende.

Alc. Numi orrendi d'Averno,
Sin dal profondo Inferno
L'orride piume a' miei comandi ergete;
Volate, che tardate a' cenni miei?
Che si, pigri, che si.

Brad. Dormon di Lete
Per lei già sù le Sponde. *a Rug. in disp.*

Alc. Iniqui, e rei
Vuo' saper di Ruggiero, o d'Acheronte
Verrò a predare il Regno;
Miseri voi, se cresce più il mio sdegno.

Rug. Orgogliosa! *in disp.*

Brad. Mài in vano. *in disp.*

Alc. Lassa! sordo l'Inferno;
Sordo il Ciel, che far deggio? *pensa un poco*
Del gran Saggio Merlin parli lo spirto.
Aprite, o Mura il varco alla vostra Reina.
Si spezza in due parti il Muro d'Acciaro, e si
scuopre il Tempio d'Ecate Inferna; vedesi
nel Tempio la Statua del famoso Mago Mer-
lino appoggiata ad un Urna nella quale sono
le di lui Ceneri, chiusa intorno da Balaustrì
di ferro alla di cui custodia stà l'invulnerabi-
le Aronte con mazza impugnata; Ara d'Eca-
teda una Parte.

Rug. Oh portento! *in disp.*

Brad.

Brad. Oh stupor! *in disp.*

Alc. Se mai d'Alcina
Spirito celeste i prieghi udisti, e i pianti
T'impietosiro in Ciel dove risiedi.
I di lei prieghi ascolta;
I di lei pianti or vedi;
E del mesto suo cor pietà ti prenda.

Rug. Ti assista Amor.

Brad. Benchè tu l'Alc stenda
Forte da se mostrando entrare in scena.
Per l'Aere fellon. . . .

Alc. Qual voce i

Brad. Alcina
Saprà arrestar della tua fuga il volo.
Bellissima Reina, il reo Ruggiero *ad Alc.*
Soura alato destriero
Agli amor'tuoi, a' sdegni miei si è tolto.

Rug. Che finge? *in disp.*

Alc. Aurà chi il siegua. *a Brad.* oh che bel volto
Di leggiadro guerrier come ti appelli.

Brad. Ardalico sono io; Ruggiero infido
D'una Germana mia
Il credulo bel cortrasse ad Amore.
Poscia ingrato, incostante
L'abbandonò; per cancellar quest'onta
Sieguo in Reggier la mia vendetta, e il trovo
Ma in van, ch'ei spiega rato all'aure i vanni,
Minacciando a me morte, e a te ruina.

Alc. Oh folle, eterno, è il gran poter d'Alcina

Rug. Superba! *in disp.*

Brad. Altera! *tra se.*

Alc. Crede
Forse per lui, che disperarmi io deggia?
Come raggio di Sol non manca a Stella,
Non manca a Dona bella
Mai gentile amator.

C 4

Rug.

Rug. La intendo !

Brad. Oh cieco

A' rai del tuo bellissimo sembiante.

Alc. Lieto cor mio, ch'hai rinnovato amante.)

Ardalico, il mio volto

Per te qualunque ei sia ...

S C E N A IV.

Orlando, e detti.

Orl. **C**Orte se Ifigenia
il furibondo Oreste

Sen viene a te, che della Grecia è in bando

Brad. Misero !

Rug. Che mai vedo !

Alc. Ignudo Orlando !

Orl. Ah, ah che vedo mai !

Questa spada è rubbata ; ella è di Marte ;

Eccolo là nel centro della Luna !

Contro le donne a rivoltar le carte.

Brad. S'anco mi scuopre è folle.)

Brad. Per te, c'è poi di brutto

Cadrà se non rimedj,

In precipizio, ed in ruina il tutto.

Alc. Perchè.

Rug. Che dirà mai ? in disp. Orl. Senti. ad Alc.

Brad. Che spera !

Orl. Senti, senti, e compiangi

La Storia miserabile, ma vera :

Il mio povero Amore una bellezza

Avea invitato al Ballo, allora quando

Madama Crudeltà, Monsù rigore,

Nimici giuratissimi d'Amore.

Fecero il bel desir : (ahi cruda forte !)

Fece.

Fecero il bel desir riuscire in vano .

Rug. Così guida empia sorte

Alc. E' affatto infano .

Orl. All'invito gentil, che Amor le fè :

Madame la cruauté.

Conguardo torvo, e minaccioso aspetto

Disse : petit fripon ; je ne veux pas ,

Ed il rigor presa beltà per mano

Lasciò con passo grave, e ciera brutta

Il mio povero Amore a bocca asciutta .

Deh appaghi ella il mio Amor meco d'anzados

Danziam Signora la follia d'Orlando .

Suonate, che fate ?

La, la, la rala .

Rug. Il compiangio.

Orl. Signora a chi dich'io?

prendendo per mano Alcina .

Alc. Tanto audace con me ?

Brad. Deh spegni, o bella,

L'ira, che t'arde in cor.

Alc. Legge è il tuo cenno.

L'alto Eroe, come mai perduto ha il fenno.

Al. Vola, vola, vola, vola, vola.

Che vola? Amor che fugge, e Apollo

Vedete dietro lui montato in furia

Per l'altissima ingiuria

Fatta all'onestà sua Dafne pudica

Mettendo nel bordello il casto Alloro

Quando Angelica fu sposa a Medoro.

S C E N A V.

Angelica, e detti.

A. de. Come Purpureo Fior languendo muore:
Che il Vomere al passar tagliato lascia.

Alc. Qual voce?

Orl. Zitto, zitto.

Ang. Così langue in un seno amante core,
Se lungi dal suo ben la vita passa.

Rug. E la donna crudel? *in disp.*

Orl. Oh, l'incostante:

Mia preterita amante,
Che di stirpe si vanta d'Anfione,
Canta per suo diporto una canzone.
Canta tu pur, che te ne priego.

ad Alcina.

Brad. E folle.

Rendi contento, o bella il suo desir.

ad Alcina.

Alc. Si appaghi la tua brama. *a Brad.*

Orl. Io qui mi celo.

Canterai? *ad Alc.*

Alc. Canterò.

Orl. Lodato il cielo. *si ritira.*

Alc. Che dolce più, che più giocondo stato

V'è mai qua giù d'un amoroso core:

Che viver più felice, e fortunato

Quanto il trovarsi in servitù' d'Amore.

È vedersi vicino il bene amato:

Sospirare, e spiegar l'interno ardore:

Allor che l'altro spiega i suoi martiri

Col focoso parlar de' suoi sospiri.

A. Ma se lungi è il suo ben, qual più doglioso

Sta-

Stato v'è mai d'un cor che sia amoroso.

Orlando fa cenno ad *Alc.* e *Brad.* che tacciono, e
prende d'improvviso *Angelica*.

Orl. Prender la voglio, affè t'hò colta ad *Ang.*

Ang. Aita.

Orl. Vous voudrez bien un coup me pardonner
Madame la Cruauté.

Ang. Cieli, chi vedo mai, (tuo rigore

Orl. L'abbiam prigion ad *Alc.* deh renda il

Al povero mio Amore

La rapita beltà.

Ang. Strana follia *ridendo*

Orl. Comment'Vous donc riez?

Ventreb leu la railleuse *incolera*

Irriterò contro i tuoi sciocchi errori

Le donne, i Cavalier, l'arme, e gli Amori,

A. Amor dove il guidasti *tra se guardando Orl.*

Brad. Alma di fera: *a p. guardando Ang.*

Rug. Dispietato core: *a p. guardando Ang.*

Ang. Renderà il mio rigore

La rapita beltà ad *Orl.* Medoro, oh Dio, *a p.*

Brad. Troppo fosti spietata. *ad Ang.*

Ang. Ebbi sempre pietà de' suoi tormenti.

Orl. Menti, sentisti l'Ecco.

L'ingiuriato mio povero Amore

Da cui la speme ha già tolto congedo

Ti dice facend'Ecco al mio dolore,

Menti, barbara donna, io non ti credo.

ng. Povera fedeltà

Che giova il tuo candor

Se un fiero traditor più non ti crede

Vanne, piangendo vè

E à chi saper vorrà

Qual premio a te si dà *(cede-*

Dilli che pianto, e scorno è tua mer

Povera &c.

S C E N A VI.

*Orlando, Alcina, Bradamante, e Ruggiero
in disparte.*

Orl. **E**lla parte: mirate, (Stri
La mēzogna è con lei ch'orrìdi Mo-
Nelle diverse sue faccie deformi.
Molti sembrano, è vero, Endimioni
Ma Babilischi son, Serpi, e Dragoni.
Li seguirò,
Gli atterrerò;
Gli struggerò;
Gli annienterò.

Vai dicendo di nò? *ad Aronte.*

Resta quì Alcide alla tua Iole appresto,

E ne averai la nuova adesso adesso. *parte*

Rug. Quanto mi fa pietà. *in disp*

Br. Chi è il minaccioso? *ad Alc. additādo Arōte*

Alc. Aronte egli è guerriero

Feroce, invulnerabile, e fatale

Sin che sostien la forte mazza in pugno.

Brad. Ei di ferrea catena

Alla destra l'annoda,

Alc. Or venga l'empio

Ruggier, e provi di sua spada il taglio.

Quella catena a far mia possa eterna,

Con la Spuma di Cerbero; lo stesso

Tartareo Rè temprò d'Averno al foco.

Brad. L'arcano m'hà scoperto a poco a poco

Alc. Vane Ardalico, e là dove tu miri

Rider

Rider più verde il suol, colà mi attendi.

Brad. Quì lasciarò Ruggier? parto, ma peno.

Vedi fuor del mio petto uscir sospiri

Figli di quell'Amor, che albergo in seno.

A questo core pregio si fa

Arder costante

Fedel amante di tua beltà.

Chi langue, e muore mie ben per te

Anche morendo gran vanto avrà.

A questo &c.

Rug. Parte il mio ben, Amor che far deggio?

Alc. Che bellezza! che brio

guardando dietro a Brad.

Son pur felice! Amor per me non chiude

I snoi tesori; e manda a questo core

Perchè sia lieto un amator novello

Più dell'empio Ruggier leggiadro, e bello.

Sentire che nel sen il cor legato stà

E nel amato ben trovar al duol pietà.

Vederfi idolatrar da un'amator fedel;

Ed in soave amar nō crederlo infedel

Questo è sì dolce ardor, che ti fa caro

Catene, e pene (amor

Sono pur dolci al cor

Se chi fatto è amoroso

Trova altro cuor pietoso

Al fiero suo dolor.

Sentire &c.

SCE

S C E N A VII.

Ruggiero solo, poi Medoro.

- R. **C**Loria, che mi ragioni? onor che parli
 Voi col fatal Custode il mio coraggio
 Invitate al cimento; e il più bel raggio
 Promettete al mio crin, di vostra luce.
 Ma se poi fiso miro
 Cogli occhj del pensiero alla mia bella,
 E vedo il suo periglio
 D'amore, e di pietà gl'inviti io seguo.
 Med. O' Ruggier! menzognera
 Dunque la Fama fù di tua incostanza?
 Rug. D'incostanza che parli?
 Med. Fuggire, i prima desinati baci
 Dell'amorosa Alcine;
 Spegner nel cor, che prima ardea le faci.
 Rug. Si fuggono a ragion baci inonesti,
 E spengono a dovere impure faci.
 Med. Talche dunque egli è vero....
 R. Che, se il pria amato error, poscia si abbor-
 Costanza è allora il variar pensiero. (re

S C E N A VIII.

Angelica, e detti.

- Ang. **C**ostanza è allora il variar pensiero!
 Me. Con tãto ardor chi si difende è reo.
 Aug. Di che mai si favella? *in disp.*
 Rug. Allor farei
 Colpevole, se te reo non punissi;
 mete la mano su la strada poi si ferma.
 Ang. Ma non degna Ruggiero

Con-

- Contro il molle tuo sen strigner la spada.
 Ang. Al maggior uopo io giunsi.
 Me. Entro al molle mio seno alberga un core.
 Che al tuo ceder non sà.
 Ang. Vezzoso ardire? *in disp.*
 Med. Son di coraggio armato
 E il cor temer non sà.
 Quando che forte è il core,
 La forza, ed il valore
 San prevenir l'età.
 Son &c.
 Rug. Eh taci, e vã di tua bellezza armato
 A far preda de' cuori.
 Med. Il brando stringi.
snudando la spada.
 Ang. E' tempo ch'io mi scuopra. *trã sè*
 Rug. E' mio il tuo ferro.
strappando la Spada di mano a Med.
 Ang. E se brami vendetta, è tuo il mio petto.
 Rug. Quello è un capo da te, prendi il tuo brã.
 E tu donna (il mio labbro (do
 Nulla dice di più) donna m'intendi;
 Porta altrove il tuo amor, per te vã infano
 Il fiore degli Eroi.
 Ang. Se vago volto
 Il genio alletta, e il cor: senti Ruggiero
 Costanza è allora il variar pensiero.
 Rug. Come l'onda
 Con voragine orrenda, e profonda
 Agitata da venti, e procelle
 Fremendo, stridendo
 La nel seno del Mare sen vã.
 Il tuo core
 Combattuto da fiero timore
 Turbato, agitato
 Sospira, si adira.

E sdegnoso
Ritrovar più risposo non sà.
Come &c.

S C E N A IX.

Angelica, e Medoro.

Ang. Partir convien da questo Cielo.

Med. Oh Dio!

Tradirono il cor mio
La destra, ed il vigor, e deggio in tanto
L'onta soffrir d'ingiuriosi insulti.

Ang. Didicono, mio sposo

Alla molle tua destra
E al tenero tuo sen spada, e furore.
Son bellezza, ed amore
L'Armi tue, il tuo vigor, è questo seno
Il campo ove tu dei dell'Amor mio
Aver dolci ripulse,
Che finiranno in coniugali amplessi.

Me. ,, Sale in volto il rossor del mio dispetto.

A. ,, Parliam d'altro, cor mio, parliam d'affetto.

,, Ti attende il foglio mio, vieni; su quello

,, Me avrai Conforte, e amante;

,, Penderan da tuoi cenni

,, Mill'alme tributarie, e allor potrai

,, Quel fastoso Ruggiero

,, Aver, qual più vorrai, servo ò guerriero.

Med. O conforte! ò speranza!

Ang. Varcherem l'Oceano, e a'Regni miei
Felici approderem.

Med. Paventi, il vedo,

La forte mia; deh poni in calma, o cara
Quel

Quel bel core, che il core a me rapì.
Perchè tanto timore?

Ang. Chiedi al mio Amore, e ti dirà così.

Amorosa

Verginella,

Che odorosa

Pianticella

Custodì per lunga età

S'anco lungi il tuono udrà

Ria Tempesta temerà.

Amorosa &c.

S C E N A X.

Medoro solo.

Pena il mio ben; non meno io peno, e provo
(Meraviglia d'Amor) dolci le pene.

Se, quantunque penoso,

Se di possente ardore

Arde un tenero cor, core amoroso;

Pena gli è vero amando,

Ma costante in amor gode penando,

E soave divien la pena al core

Se la pena d'Amor affina amore.

Quanti cuori, e quanti amanti

San che i pianti

Son soavi in dolce amar.

Io penando sento in petto,

Per dolcezza, e per diletto

L'alma, e il core a distillar.

Quanti &c.

S C E N A X I.

Orlando solo.

NO, No, ti dico no. Forse pretendi
 Ombra squallida, e nera.
 Di spaventarmi? no, no non è morta;
 Morta credea la crudeltà Nerone
 E sorto d'Acheronte
 Volea che io le cantassi il L...
 Ma morta fo ben io, ch'ella non è
 Che mi lacera il cor; fuggi da me.
 Scendi nel Tartaro
 Per farti vindice
 Contro una Furia
 Bella, e crudel.

Furia bella, e crudel? sono ben tutte
 Furie le donne brutte;
 Ma Angelica è una Furia, e pure è bella.
 Angelica? sì Angelica, che già
 Tanto fedel mi proteggeva Amore.
 Ma, che vedo! ella è d'essa, il cor si arabbia.
*Vede la statua di Merlino, e se la
 Figura Angelica.*

Angelica: mio bene, in faccia mia
 Dunque ardici Fellon tenerla in Gabbia?
ad Aronte.

Romperò questi ferri; e che pretendi?
*Va per rompere i balaustri Aronte se li oppone
 in atto di combattere.*

Combattere? hai ragion; via ti difendi.
Combatte con Aronte, nè può ferirlo
 Dell'Idra hà il Cuojo in dosso.) *a p.* anima
 Pianger la sento) *a p.* ah crudo! (mia.
 Non

Non reggerai contro il mio cuore irato.
*Combatte di nuovo, e tagliata la catena, che
 tiene la mazza legata al braccio d'Aronte
 lie la strappa di mano ed egli si mette
 per lottare.*

Oh, oh; l'ho difarmato.
 Vanne, minaccj ancor? la tua pazzia
 Più non merta, ò Fellon la pietà mia.
 Sorga il Sangue:

Il furor langue.

Già caduto è morto al suol.

Rompe i balaustri con la mazza di Aronte.
 Con le stesse armi sue vi spezzo, ò ferri.
 Sospirata mia bella, oh quanto è dura!

Abbracciando la statua.

Intirizzita è certo di paura.

Levando la Statua.

Non temer nè cor mio.

Ti stringe Orlando al sen. Quanto fracasso.
*Mossa la Statua dal suo luogo resta l'Isola deserta
 tutta balze e diruppi, con Albero a cui in
 un Trofeo sono appese le arme d'Orlando.*

Cos'è? treman le Mura in fin dal fondo!

Volan per l'aria i Tetti!

Traballa il suol! forse ruina il Mondo!

Son pur stanco! pur lasso! (laccio

Or, che tratto ho il mio ben dal ferreo

Vuò chiuder gli occhi al sonno.

Cercando in grembo alla Statua.

Tal Borea riposò d'Oritia in braccio.

Si addormenta.

S C E N A XII.

*Alcina, Orlando che dorme poi Bradamante,
e Ruggiero.*

Alc. **I**nfelice! ove fuggo? ove mi ascondo,
Son vinta, e vilipesa; ingiusto Cielo!
Immortal mi facesti, ed' il tuo dono
Rende la Fiera mia sciagura eterna,
Perche immortal sarà meco il mio duolo

Vede Orl. che dorme.
Il feroce nimico in braccio al sonno!
Cielo (giusto ordird) che a mia vendetta
Apri pietoso il varco. *Inuda un Pugnale.*
Cado da grande, or che la mia ruina
Meco ti opprime *si avventa ad Orl.*

Rug. Ferma. *trattenendola.*
Brad. Ah iniqua Alcina.

Alc. Ruggier! che vedo!
Rug. In me, non più Ruggiero.
Ma vedi il tuo persecutor più fiero.

Alc. Ardalico, amor mio, *a Brad.*

Brad. In me ravvisa
Bradamante la tua più gran nimica.

S C E N A XIII.

Angelica, e Medoro fuggitivi, e detti.

Ang. Salviamci.

Med. E dove ò bella?

Brad. Arresta il piede. *arrestando Ang.*

Med. Che fia? *a p.*

Ang. Cieli! *a p.*

Bra.

B. Ecco lei, che ingannatrice *arrestando Ang.*
Trasse alla Rupe Orlando *a Rug.*
Per lei va folle errando.

A. Amica, non è perfa ogni speranza. *ad Ang.*
Ang. Ma veggio, aimè, l'ultima tua ruina.

S C E N A ULTIMA.

*Astolfo con soldati di Logistilla uno de' quali
porta una Face accesa, e detti.*

Ast. Angelica si arresti, e pera Alcina.

Brad. Astolfo!

Alc. Aimè! *a p.*

Rug. Dove fin or? ti pianfi
ad Astolfo aditando Alcina.

Vittima sfortunata al furor di colei. (*Dei*

Ast. Nulla può in me, che in mia difesa hò!
a Rug

„ Alla Germana tua, che il Lido afferra

„ Prigioniera t'invio. *ad Alc.*

Ang. „ Nulla le avvanza più del gran potere?

Med. „ Miseri noi!

Ast. „ Ecco involata è l'Urna;

„ E là nel proprio sangue intrisco giace

„ Il fier Custode estinto.

Alc. „ Ingrati ingiusti Numi avete vinto.

Brad. Ma Orlando.

Rug. Infano ei scorre

Ast. Il fo; l'alato

Tuo destrier contumace

Sù cui credea trar dallo speco Orlando

Nulla la man, nulla temendo il morso

Mi porta a sua balia, talche varcata

La Region dell'Aere là giunsi

OVE

Ove non arde eterno il foco, e splende.
 Dalla sfera una voce alta, e Celeste:
 Prendi: prendi, mi dice,
 In questa face lo smarrito lume
 Della mente d'Orlando.
 Riporta Astolfo, egli è voler d'....
 Della ragione il lume al Paladino.

Ang. „ Siam perduti. *a p.*

Alc. „ Empio Ciel! *a p.*

Med. „ Empio destino. *a p.*

Rug. „ O prodigio!

Brad. „ O stupor.

Ast. „ Prendo la Face,

„ E accelerando il volator le penne

„ Con larghe ruote in terra a por si venne.

„ Lascio l'Arcion; qui Logistilla io trovo;

„ Ella mi vuol suo Duce;

„ Ma si renda ad Orlando

„ Della ragion la già smarrita luce.

Brad. Orlando. *scuotendolo*

Rug. Orlando.

Alc. Oh mio tormento!

Orl. Orlando *svegliandosi*

Di Angelica è nel sen; qual lume! oh Dio!

Vedendolo la Face.

Sovra la nuda terra, ignudo Orlando!

Misero! dove sono!

Chi son! che cerco! oh Dei!

Ahi che in mirar me stesso

Me non ravviso in me, sol la mia colpa.

Brad. Del nostro cor umana colpa è errore.

Rug. Ma saggia emenda è di Prudenza merto.

Ast. Rivesti l'arme o Prode. *ad Orl.*

Ast. e Brad. armano Orl. dell' armi che sono

appese ad un albero.

Alc. Anderò, volerò, griderò

Su

Su la fenna su il Tebro su il Reno,
 Animando a battaglia a vendetta
 Ogni cuore che vanti valor.
 Empio duol, che mi serpi nel seno
 Scaglia pur la fatale saetta
 A finire il mio fiero dolor.

Anderò &c.

Br. Vedi, ch'è tuo trionfo l'eccidio della rea.
ad Orl additandoli Alc.

Alc. Fati perversi!

Orl. Malagigi; i tuoi detti ora comprendo:

Dopo distrutta Alcina

Le Fortune in Amor mi serba il Cielo

Con tormelo dal cor.

Ang. Oh mio rossore.

Orl. Godi, ò bella, il tuo sposo; e tu Garzone

La tua consorte in pace; il Ciel v'ha uniti

In dolce amico Nodo.

Egli sia eterno, e nol rallenti mai,

Non che lo sciolga, invida sorte amara.

Ast. Saggio, chi dal fallir prudenza impara.

Coro. Vien dal Cielo in noi l'Amore,

Ma il desio del nostro core

Spirto reo tallor lo fa.

S'ami si; ma s'ami il bello

Come immagine di quello,

Ch'è l'auttor bella beltà.

Vien &c.

Fine del Dramma.